



Da Federalimentare un dato incoraggiante e significativo. Una crescita dell'8% fa dell'alimentare prima voce del made in Italy

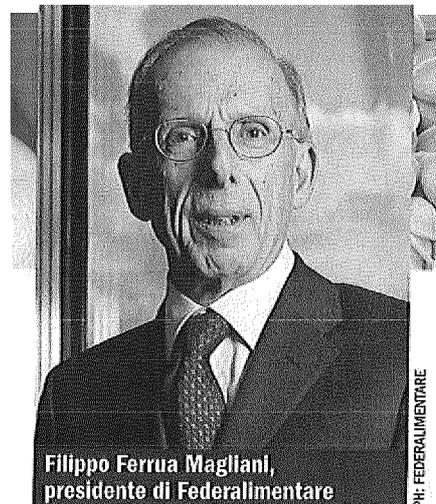
L'industria alimentare italiana spinge sull'acceleratore e balza ai vertici della produzione made in Italy. I dati diffusi da Federalimentare sottolineano infatti che la capacità di tenuta del comparto è stata nettamente premiante, anche in un anno difficile, registrando una quota complessiva di 25 miliardi di euro nell'export 2012 (+8% sul 2011), con una previsione Ice di 32,1 miliardi di euro nel 2015. Se il risultato di

quest'anno registra un taglio di due punti rispetto al +10% del consuntivo 2011, si tratta comunque di una performance rilevante in confronto all'export complessivo del Paese, fermatosi ad un +3,5%, con una discesa di quasi otto punti rispetto al passo del 2011 (+11,4%). E le previsioni della Federazione per il prossimo anno parlano di un'ulteriore crescita dell'8% nel mercato globale, che a fine anno dovrebbe toccare i 27 miliardi di eu-

ro. Dunque, anche nel 2013 l'export rappresenta la prima carta vincente da giocare. Le performance dell'industria alimentare sono state brillanti soprattutto fuori della Unione Europea, in Paesi emergenti quali Emirati Arabi Uniti (+41,5%), Thailandia (+38,5%), Messico (+35,2%), Arabia Saudita (+29,1%), Corea del Sud (+25,9%), Turchia (+24,9%), Hong Kong (+19,3%), Cina (+20,6%), Giappone (+21,2%) e Ucraina (+18%).

In Europa, invece, continuano a essere Inghilterra (+6,6%), Germania (+5,9%) e Francia (+5,8%) i maggiori sbocchi commerciali dell'export di settore. Dati che senza dubbio danno soddisfazioni, ma che non bastano a tamponare la flessione del mercato interno. I consumi delle famiglie, infatti, sono scesi di 10 punti nel quinquennio 2007-2012 e riflettono quello che ogni giorno si vede nei negozi. I cittadini restano cauti negli acquisti e viste le difficoltà continuano a rincorrere le promozioni, acquistando presso i canali più convenienti. Si punta quindi al prezzo più basso e si cerca di evitare di spendere per il super-

fluo. Ma quel che è più grave riguarda la riduzione del target qualitativo dei prodotti acquistati. Il prezzo è diventato la principale variabile di scelta del consumatore. Entrando nel dettaglio, la produzione 2012 ha chiuso con un -1,4% sull'anno precedente, a parità di giornate lavorative. L'alimentare comunque è riuscito a smarcarsi dal trend del totale industria, che ha evidenziato a consuntivo 2012, un taglio di produzione molto più pesante (-6,6%). Il fatturato del settore è comunque cresciuto del 2,4%, salendo a 130 miliardi di euro. A trainare l'export del mercato alimentare è l'industria del caffè, che nel 2012 ha re-



Filippo Ferrua Magliani,
presidente di Federallimentare

PH: FEDERALLIMENTARE

gistrato un +14,51%, rispetto al 2011. Positivo anche il comparto enologico con un +7,50% di fatturato, quello della pasta, dell'industria dolciaria e dei prodotti da forno e quella agroalimentare. Tuttavia, per far riprendere anche il mercato interno servirebbe evitare il previsto aumento Iva del luglio prossimo, oltre che incentivare la promozione estera e facilitare l'accesso al credito.

- J. CARLESÌ -